

important, or at least interesting, texts in the chapter on Brixia; no. 3, for instance, is a statue base honouring an equestrian officer and *proc. sacr(ae) annon(ae) civitat(e) Veronensium*, C. Bellicius C.f. Cl. Primus; the laudatory text, too, is interesting in that it offers some most unusual phrases: *ob insignem eius amicitiae fidem et aetern(am) concordiae laudem, ad memoriam tam boni nominis*.

Vol. 7, by I. di Stefano Manzella and C. Lega, is the first of a planned set of index volumes. This one offers us elaborate indexes to volumes 1-6, the volume leading off with a word index of the type "key word in context" and an index of the numerals (personal names being included in the word index). But this is not all: there follows the headings "tipologia dei supporti", "materiali", "technice di scrittura", "datazioni". In practice this means that one can trace, by using these indexes, e.g. all inscribed monuments included in volumes 1-6 which have the form of a *stèle*; or all monuments for which marble has been used. The uses of these indexes are, I think, obvious. The volume is rounded off by detailed "conguagli bibliografici" and a list of those inscriptions which were previously unpublished.

That these volumes represent a "contributo sostanziale" not only to the study of Italian epigraphy, but also to the study of Roman Italy in general, as hoped for in the "presentazione" by Margherita Guarducci and Silvio Panciera (vol. 8, p. 8), is certainly not in doubt.

*Olli Salomies*

*Marcella Chelotti & Vincenza Morizio & Marina Silvestrini (a cura di): Le epigrafi romane di Canosa II.* Dipartimento di scienze dell'antichità dell'Università di Bari Sezione storica, Documenti e studi 7,2. Edipuglia, Bari 1990. XVI, 416 p. I.T.L. 130. 000.

Il secondo, ricco volume dedicato alle epigrafi di Canosa (dopo Canosa I pubblicato nel 1980) inizia con un Addendum contenente una trentina di iscrizioni (frammenti inclusi), tra i quali alcuni inediti (altri testi seguono a p. 185). Fra i testi più interessanti si può segnalare la menzione di un *balneum publicum a Caesidio Proculum reffectum* poi restaurata da parte della *res publica (Canusinorum)* (Add. 16). Seguono commenti ad alcuni testi già pubblicati nel primo volume, e trattamenti di epigrafi false o di controversa autenticità.

Intanto una delle parti principali del volume è costituita dal capitolo "Instrumentum" di V. Morizio, che dedica oltre cento pagine alle iscrizioni su laterizi di costruzione, anfore e coperchi d'anfore, doli, lucerne, vasellame da mensa, e infine bolli su fistule acquarie di piombo. Inclusi sono anche una vasca in marmo, un peso da telaio ed un *oscillum*. In tutto sono registrate 165 iscrizioni, edite in modo esperto ed accompagnate da fotografie e spesso anche da disegni (le tavole sono a parte, pp. 133-49).

Nei bolli il lettore incontrerà gentilizi noti sia dall'onomastica senatoriale che da quella locale (per es. *P. Libuscid.* sull'anfora Instr. 29, o *C. Graec(idius) R.* sul dolio Instr. 42). Per una discussione delle implicazioni delle iscrizioni sull'*instrumentum* bisogna però rivolgersi alla sezione finale, "L'analisi dei dati". Qui si trovano trattamenti per es. di storia ("La tradizione letteraria" di M. Pani), e topografia ed istituzioni locali

nell'area dei ritrovamenti epigrafici ("La geografia amministrativa" di Fr. Grelle; "Topografia dei rinvenimenti" di V. Morizio; "Istituzioni locali" di M. Silvestrini). Nel capitolo sulle *gentes* di M. Silvestrini (preceduto da una rassegna onomastica e giuridico-sociale di M. Chelotti) si trova invece una discussione dell'eventuale interesse di certe famiglie locali nella produzione ed esportazione di merci. A questo bisogna aggiungere ancora un altro studio della Morizio, "Instrumentum. Note sulle produzioni locali e le merci di larga circolazione" alla fine del libro. L'autrice presenta tra l'altro una rassegna della diffusione delle lucerne (p. 309-312, segnalando i trovamenti a Canosa, Ortona, Lucera e Bari), e soprattutto un'imponente tabella contenente la "Diffusione delle sigillate italiche" (p. 324-366: a Canosa, Ortona, Lucera, Teanum Ap., Arpi, Spinazzola, Gargano e Bari).

I capitoli appena citati contengono materiale di grande interesse per la storia sociale e politica. Si tratta di una discussione che dimostra l'importanza del materiale epigrafico, di un tipo che si spera possa sempre emergere da studi su questo campo. Il volume contiene però anche materiale utile per gli archeologi ("Tipologia dei monumenti" di M. Chelotti) e per i paleografi (ancora Chelotti). Infine bisogna far menzione del "Repertorio degli autori" (Silvestrini), dove vengono presentati tutti gli studiosi che hanno contribuito alla conoscenza del materiale epigrafico locale; una rassegna di valore per la conoscenza degli studi classici e antiquari.

Concludendo con una quarantina di pagine di indici e la bibliografia, Canosa II rappresenta senz'altro un'impresa che fa onore agli studiosi di Bari.

Christer Bruun

*Inscriptiones Christianae Urbis Romae septimo saeculo antiquiores*. Colligere coepit *Ioannes Baptista de Rossi*, compleverunt et ediderunt *Danilus Mazzoleni et Carolus Carletti*. Nova Series, Vol. X: Coemeteria Viae Salariae Veteris et Viae Flaminiae. In Civitate Vaticana, Pont. Institutum Archaeologiae Christianae, Roma 1992. 262 p., tab. XXXVII. I.T.L. 300. 000.

Segnaliamo l'uscita del decimo e penultimo volume delle ICUR comprendente le iscrizioni dei cimiteri della via Salaria vetus (la maggior parte del materiale proviene dal coemeterium Pamphili e dal coemeterium Bassillae ad S. Hermetem) e del cimitero di S. Valentino sulla via Flaminia. L'edizione delle epigrafi di S. Ermete (nn. 26661-27269) è stata affidata a Carlo Carletti che si è occupato anche in precedenza dello studio di questo materiale. Per il resto il volume è stato curato da Danilo Mazzoleni, apparso già insieme con Antonio Ferrua come curatore del volume IX. La pubblicazione segue i principi editoriali stabiliti nei primi volumi della serie. Una peculiarità è che in molti casi il testo è dato solo nella forma del disegno della lapide senza che nessuna trascrizione venisse offerta. Una novità benvenuta rispetto ai volumi VI-IX è invece l'aggiunta di fotografie di molte iscrizioni come appendice. Qui non risultano però chiari i criteri di selezione. La scarsità degli indici è una nota caratteristica della serie, ma non costituirà un problema in quanto è stata prevista la compilazione di indici più completi di tutto il *corpus*. Con il presente volume la raccolta del patrimonio epigrafico di Roma paleocristiana sta per completarsi; le ICUR (con i futuri supplementi) formeranno uno strumento definitivo e